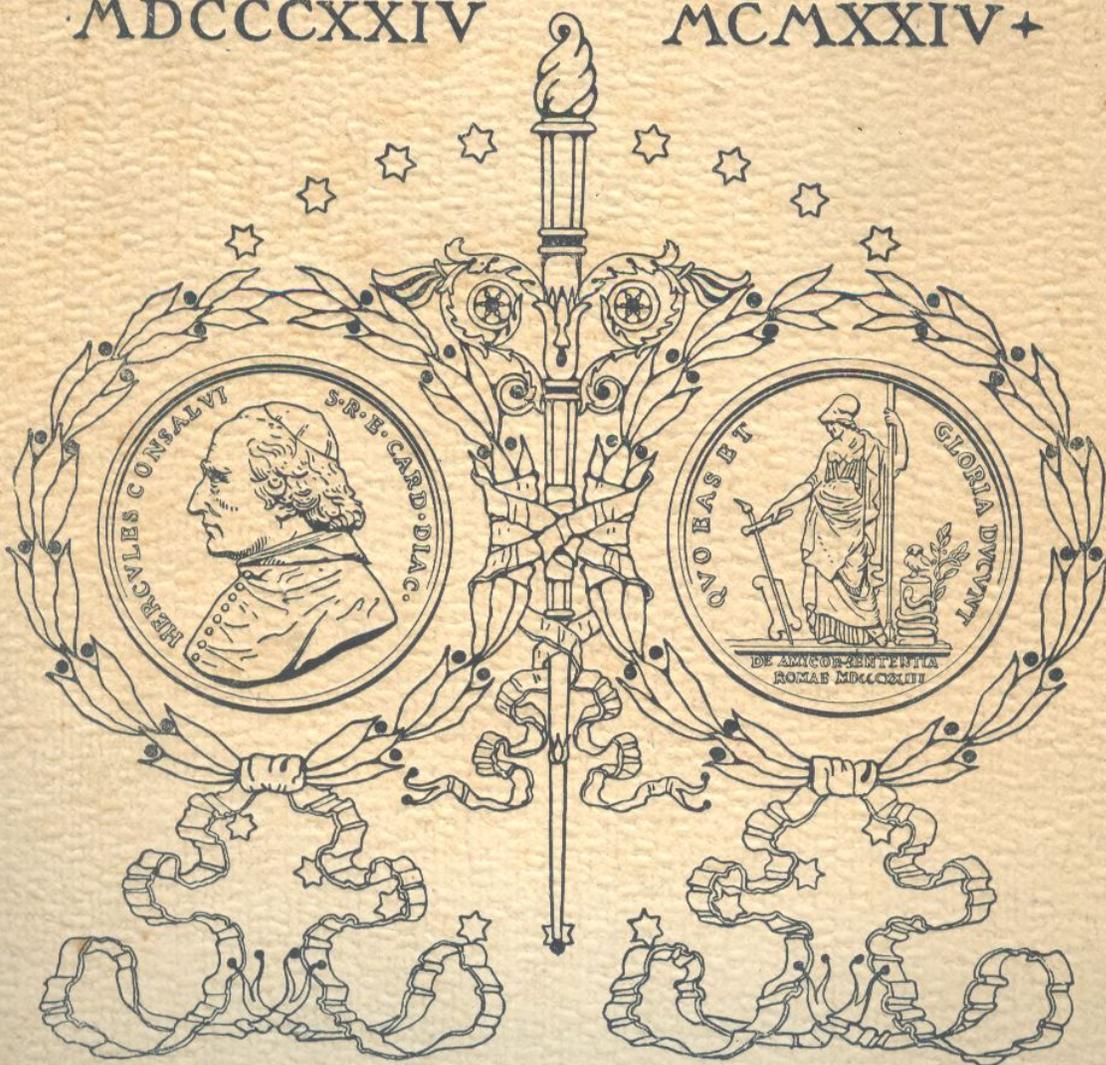
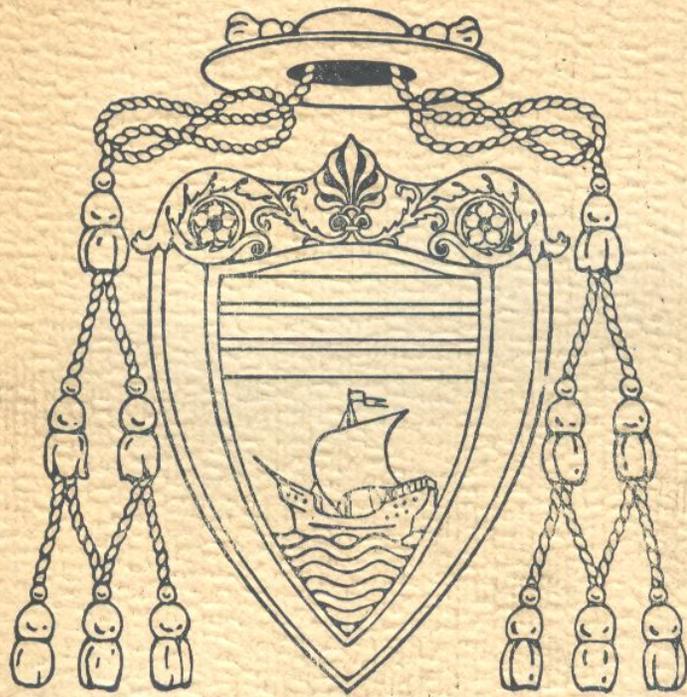


omaggio del P. Anselmi

★
NEL I CENTENARIO
DALLA MORTE
DEL CARD.
ERCOLE
CONSALVI

XXIV+GENNAIO
MDCCLXXXIV MCMXXIV+





IL CARDINALE ERCOLE CONSALVI

NOTE BIOGRAFICHE

DI

P. A. GIUSEPPE ANGELUCCI

Ercole Consalvi nacque in Roma l'8 giugno 1757, sotto la parrocchia di S. Maria in Monterone, e fu battezzato nella basilica di S. Lorenzo in Damaso. La chiesa parrocchiale non aveva il proprio fonte battesimale, che si trovava solo nella Matrice. Fu

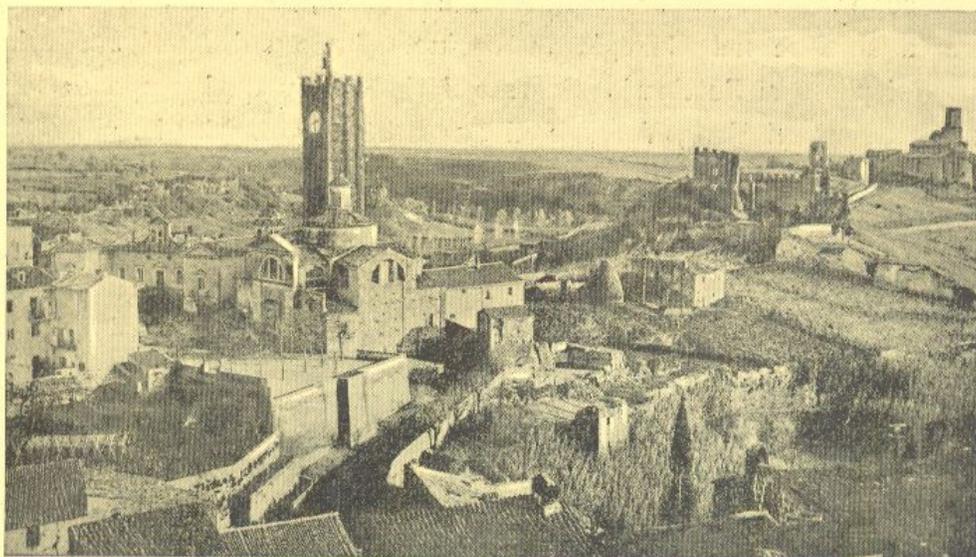


FIG. 1. - VEDUTA DI TUSCANIA.

Papa Leone XII che nel 1824, riordinando tutta l'Amministrazione ecclesiastica di Roma, sopprime molte piccole parrocchie, e tra queste S. Maria in Monterone, ed a tutte le rimaste o create di nuovo concesse il Fonte.¹

Nell'anno 1761 la famiglia Consalvi dimorava *in domo conducta insulae della Valle*, che è il gruppo di case formato dall'antico monumentale *Palazzo della Valle* e fabbriche annesse, che si ricongiungono con l'edificio della stessa chiesa di S. Maria in Monterone. È da credere che quattro anni prima, pure nella medesima « isola » avesse la

¹ Fede di battesimo:

Junius 1757 die 9 d.^{is}

Herculem Josephum Benedictum natum heri ex Ill^{mo} DD. Josepho Consalvi Rom^o et Claudia Carandini Mutinen. Conjug^s S. Mar^{ae} in Monterone V(ice) C(uratus) baptizavit. Patrinus Fra (sic) Georgius de Lugusta Laicus Cappuccinus ex rescripto Sac. Congregationis. Obstetrix Benedicta Delpini.

Dal *Libro dei battezzati* di S. Lorenzo in Damaso dell'anno 1757, fol. 109 verso.

propria abitazione, tanto più che quando, ai 29 maggio 1756, il Marchese Giuseppe, padre, sposò la Contessa Claudia Carandini di Modena, apparteneva alla detta parrocchia di S. Maria. Ma anche con tutto questo non sappiamo con precisione in quale casa il nostro Cardinale sia venuto alla luce, perchè, come abbiamo accennato, quell' « isola », assai vasta, comprende molte abitazioni.

TROVATA!
VEDERE
FILE
SEGUENTE

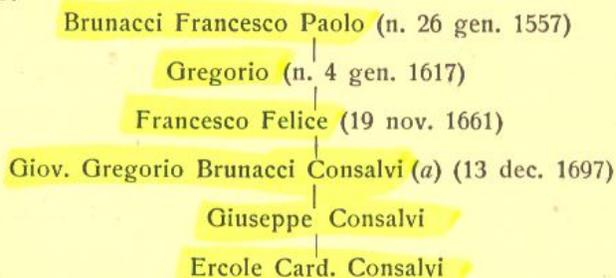
Il Marchese Giuseppe era sicuramente nato a Roma, ma finora non si è trovata la sua fede di battesimo. Il padre di Giuseppe, a nome Giovanni Gregorio (in un altro atto è chiamato Giovanni Crisostomo), era di Toscanella, ora Tuscania,¹ ed apparteneva alla famiglia dei Marchesi Brunacci, di antica nobiltà pisana e fiorentina. Questi, nato nel 1697, entrò nella casa Consalvi nel 1725, essendo figlio di Giulia Antonia Consalvi, e ne prese il nome. I Consalvi erano distinti gentiluomini romani ed assai ricchi, ma non nobili.²

Il Marchese Giuseppe morì ai 27 maggio 1763, di lento male di petto, sotto la parrocchia di S. Luigi dei Francesi. La Marchesa Claudia invece passò all'eternità sotto la parrocchia di S. Susanna, l'anno 1796, ai 29 aprile. Alla morte del genitore, il piccolo Ercole passò sotto la tutela del Cardinale Andrea Negrone, uomo di molto merito, dal quale fu mandato a studiare nel Collegio di Urbino, diretto dai Padri Scolopi, allora in gran fama. Poi passò al Seminario di Frascati, riaperto in quel tempo dal celebre Cardinale Enrico Stuart, di York, Vescovo di quella Sede Suburbicaria.

¹ Tuscania, già Toscanella (vedi fig. 1), di circa 6000 abitanti, a 23 chilometri da Viterbo, fu antichissima città etrusca, poi Municipio romano durante il Medioevo e fino a tutto il secolo XI. Antica sede vescovile, per la sua giurisdizione ecclesiastica, che allora rappresentava anche quella civile, fu la città più importante della Provincia romana, e specialmente della plaga che dal mare di Civitavecchia e Montalto di Castro si estendeva fino al territorio di Bieda ed Orvieto.

Si vedono ancora i ruderi del Castello d'Arunte, già appartenente alla famiglia Brunacci-Consalvi, e sui terreni ad esso circostanti era costituito il titolo di Marchesato di detta famiglia. Tuttora, per il suo aspetto di antica città e specialmente per la singolare bellezza delle sue chiese monumentali, Tuscania è sempre considerata come il centro più importante del Circondario di Viterbo, dopo il capoluogo, ed è frequentata meta di pellegrinaggi da parte di studiosi e di artisti e di cultori di storia dell'arte. Un busto del Card. Consalvi si conserva nel palazzo comunale, quasi a dimostrare che egli fu ritenuto sempre come figlio di quella città (vedi fig. 2).

² Albero genealogico del Card. Consalvi, quale risulta dai libri battesimali di Tuscania, già Toscanella, nel Lazio superiore:



(a) Giov. Gregorio ebbe a genitori Francesco Felice Brunacci e Giulia Antonia Consalvi. Fu adottato legalmente dall'ultimo della famiglia Consalvi, in forza del testamento del 24 febbraio 1725; ne assunse il cognome, lasciando quello di Brunacci. I Brunacci dimoravano a Tuscania, nel palazzo ora passato in proprietà del Conte Enrico Poggi (vedi fig. 3), e sulla facciata di esso è stata posta quest'anno una lapide commemorativa.



IL CARD. ERCOLE CONSALVI.

Dalla *Catholic Encyclopedia* (vol. IV, New York, Rob. Appleton Company, 1909, p. 262).

Qui il giovinetto Consalvi fece progressi meravigliosi nelle lettere; rapì il cuore di quel generoso Principe Reale inglese e Cardinale, che l'amò sempre come figlio prediletto; e diede saggi splendidi della sua perspicacia ed antiveggenza. In una festa accademica recitò una sua poesia, assai elegante e concettosa, alla moda dei tempi, nella quale mostra se stesso da *Minerva edotto su tutta la sua futura carriera!* Molti udirono con sorpresa, altri, specie i compagni, avranno riso allegramente. Ma gli eventi posteriori hanno luminosamente dimostrato che quella volta la vera Sapienza, non la Minerva mitica, aveva parlato alla mente del seminarista frascatano!

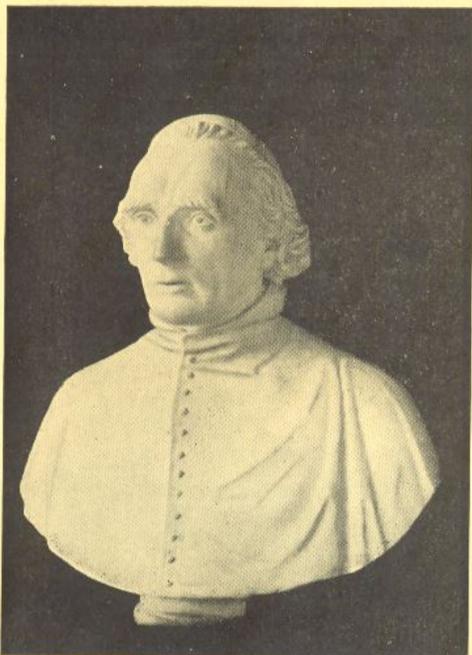


FIG. 2. - BUSTO DEL CONSALVI A TUSCANIA.

In seguito a questa prova letteraria, benchè giovanissimo, venne eletto socio dell'Arcadia.¹

L'anno 1776, ai 4 di novembre, entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, e quivi, sino ai 4 di ottobre 1781, attese agli studi più gravi delle scienze ecclesiastiche e civili.

Al termine dei suoi studi all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, fu annoverato da Pontefice Pio VI tra la Romana Prelatura ... « e nel corso di sedici anni, con attività, diligenza e fedeltà, soddisfece alle cariche conferitegli da Pio VI, cioè di Ponente di governo, di Votante della Segnatura di giustizia, ed Uditore della S. Rota. - Oltre a ciò il Pontefice, conoscitore del suo zelo e dei suoi talenti, e della destrezza sua, gli affidò l'amministrazione del grandioso stabilimento di S. Michele, e lo destinò Segretario della Congregazione deputata all'esame del nuovo piano economico della provincia Bolognese, e dell'altra Con-

¹ Intorno al Consalvi e l'Arcadia, il dott. Alfredo Monaci, bibliotecario ed archivista di quell'Accademia, ci comunica gentilmente la nota seguente:

« Il card. Ercole Consalvi tenne in pregio l'Accademia degli Arcadi. Dal catalogo dei soci di quel tempo abbiamo la notizia ch'egli fu eletto Arcade sotto la custodia dell'abate Giuseppe Brogi (an. 1766-1772), col solo nome di Laurindo. È verosimile che nell'anno 1772, e non prima, avvenisse l'elezione: avendo egli allora solo 15 anni, quando furono stampate le sue poesie insieme a quelle d'altri convittori del Seminario Vescovile di Frascati. Diventato Cardinale, anche in mezzo alle sue gravissime occupazioni trovò il tempo d'assistere parecchie volte alle tornate solenni dell'Arcadia. Si conservano nell'Archivio dell'Arcadia i verbali delle sedute accademiche durante il pontificato di Pio VII. Da questi si apprende che il Consalvi onorò di sua presenza le tornate solenni nella Sala del Serbatoio nelle seguenti occasioni: il 7 settembre 1800 per la esaltazione al pontificato di Pio VII (Chiaramonti); nella commemorazione per la morte di Vittorio Alfieri, il 18 giugno 1804, tenuta nella stessa sala dove il grande tragico aveva recitato il *Saul*; nella commemorazione del B. Cardinale Tommasi, il 19 maggio 1805; nella tornata ordinaria del Venerdì Santo, il 12 aprile 1816; quando furono acclamati Arcadi Francesco I, imperatore d'Austria, con l'imperatrice Carolina Augusta di Baviera, il 1º maggio 1819; quando furono acclamati compastori il Principe ereditario di Danimarca, Cristiano Federico, e la sua consorte Carolina Amalia, principessa d'Holstein-Augustenburg, il 10 maggio 1820.

gregazione stabilita pel buon regolamento delle milizie pontificie, colla qualifica di ASSESSORE DEL SEGRETARIO DI STATO. In quest'ultimo ministero mostrò il Consalvi animo eguale alla somma difficoltà dei tempi, e siccome era riguardato come valido ostacolo all'abbattimento della Sovranità Pontificia, gli fu insidiata la vita ».¹

Occupata Roma dai Francesi nel febbraio 1798, essendo il Consalvi ritenuto qual primario responsabile dell'uccisione del Generale Duphot, venne condannato a morte. Prevenuto segretamente da un rivoluzionario, ed anche dal Papa avvisato, non volle mettersi in salvo con la fuga, e fu catturato ai 13 del mese stesso e chiuso in Castel



FIG. 3. - PALAZZO BRUNACCI (ORA POCCHI) IN TUSCANIA.

S. Angelo, con altri pochi ecclesiastici e qualche laico in dignità: poi la pena gli fu commutata nella deportazione all'orrida isola della Caienna, nell'America del Sud, dove la Francia da tempo inviava i suoi più pericolosi e vili malfattori; e perciò fu mandato a Civitavecchia per essere imbarcato alla prima occasione. Ma per le pratiche dei Marchesi Ruspoli e Patrizi, venne ricondotto a Roma, proprio al momento che per ordine del Direttorio di Parigi doveva essere liberato dal carcere e condannato *al solo esilio perpetuo, sotto pena di morte in caso di ritorno*, dallo Stato Romano.

Aveva già esso divisato di recarsi in Toscana incontro al Papa Pio VI, colà trattenuto in durissima prigionia dai rivoluzionari. Questo ritorno quindi alla città sua, se recò immensa soddisfazione agli amici, empì di amarezza il cuore così tenero di Monsi-

¹ Le virgolette col corsivo, qui ed anche in seguito, stanno ad indicare le citazioni letterali tolte dal *Dizionario* del MORONI, le quali, nel caso nostro, hanno un valore veramente eccezionale. Poichè l'opera del Moroni, massimamente nei primi volumi pubblicati vivente Gregorio XVI, rispecchia fedelmente il pensiero del Papa, che, secondo più autori, da semplice ma autorevole ed ascoltato Abate di S. Gregorio al Celio, era stato *assai avverso alla politica del Consalvi!*

gnor Consalvi, che in quei giorni nulla più desiderava ardentemente che di starsene a fianco dell'amatissimo suo Padre e Sovrano, oppresso da così acerbi dolori!

Restò però di nuovo chiuso in Castel S. Angelo; quindi venne destinato al bando nel regno di Napoli. Prima però della partenza avrebbe dovuto essere condotto alla



FIG. 4. - RITRATTO DEL CARD. CARANDINI.

ed il cuore lo trascinarono prepotentemente verso l'esule ed affranto Pontefice, e per mezzo del Cardinale stesso ottenne dagli Inglesi, che già in Napoli comandavano da padroni, la facoltà ed i mezzi sicuri di veleggiare per mare a Livorno, e di qui condursi alla città di Firenze, non molto lungi dalla quale, alla Certosa, sapevasi essere stato rinchiuso Pio VI. Sulla fine di agosto o i primi di settembre del 1798, Consalvi riuscì di nascosto a penetrare tra quelle mura austere e ben custodite, dentro le quali languiva il Prigioniero Apostolico. Non stiamo qui a descrivere l'incontro che i lettori troveranno narrato a pag. 54, riprodotto con le parole stesse del Consalvi nelle sue *Memorie*.

Dopo questo così commovente incontro Mons. Consalvi si recò a Vicenza per una breve visita allo zio Card. Carandini (vedi fig. 4), e di là andò a Venezia, donde non si mosse che per una semplice visita di qualche giorno a Trieste.

berlina per le vie principali di Roma, a cavallo d'un asino, fustigato per mano del pubblico boia!... Questo avevano decretato i *sette Consoli rivoluzionari* della Repubblica franco-romana. Ma il [nuovo Comandante dell'esercito francese non permise tale scempio; si limitò ad eseguire gli ordini del Direttorio di Parigi, e il Consalvi, in compagnia di altri condannati, fu avviato a Terracina, per essere di là internato nel territorio napoletano.

Giunto quasi per miracolo sano e salvo a Napoli, si recò immediatamente ad ossequiare il Cardinale di York, che nel vederlo esultò di somma letizia, poichè l'aveva già pianto per morto. Là certamente Monsignor Consalvi avrebbe potuto condurre i suoi giorni tranquilli ed in pace, nella casa stessa del suo amatissimo Protettore, ma la mente

Seguì un tenore di vita assai riservato, però sempre a disposizione degli E^mi Cardinali, che colà, fuggenti dalla tempesta rivoluzionaria, in buon numero si erano ricoverati sotto la protezione dell'Austria.

Giunta nel settembre la dolorosa, benchè ormai attesa, notizia della morte del Papa Pio VI (29 agosto 1799), i Cardinali si posero subito in moto per la convocazione del



FIG. 5. - APPROVAZIONE DEL CONCORDATO NAPOLEONICO
(di G. B. Wicar, nella Galleria Vaticana dei quadri moderni).

Conclave. Contrariamente a quanto asseriscono vari autori Mons. Consalvi non si mise affatto innanzi in quest'occasione così rilevante per la Chiesa e per tutto il mondo cristiano e civile; non si dipartì dal suo metodo di grande e modesto riserbo, ma furono i primari dei Cardinali, ben consapevoli del suo valore e delle sue speciali attitudini per il disbrigo degli affari più importanti e delicati, che lo vollero e lo elessero segretario del Conclave. In tale ufficio egli scrisse e spedì le lettere di intimo ai Cardinali assenti, e quelle di partecipazione ai Sovrani e Principi cattolici della morte del Papa Pio VI e della convocazione del Conclave per l'elezione del successore.

Effettivamente il Conclave si aprì con le solite cerimonie il 1° dicembre 1799.

Appena terminato il Conclave, Mons. Consalvi si ritirò immediatamente alla propria abitazione. Ma pochi giorni dopo il Papa lo mandò a chiamare e gli fece palese il suo volere di ritenerlo presso di sè nel posto di *Segretario di Stato*, e, poichè non era ancora Cardinale, di nominarlo *Pro-Segretario*. Consalvi, fortemente colpito da questa

speciale prova di affetto e di fiducia, oppose la più riverente ma sincera e gagliarda esistenza, spiegando l'enorme difficoltà della situazione generale del mondo e parti-

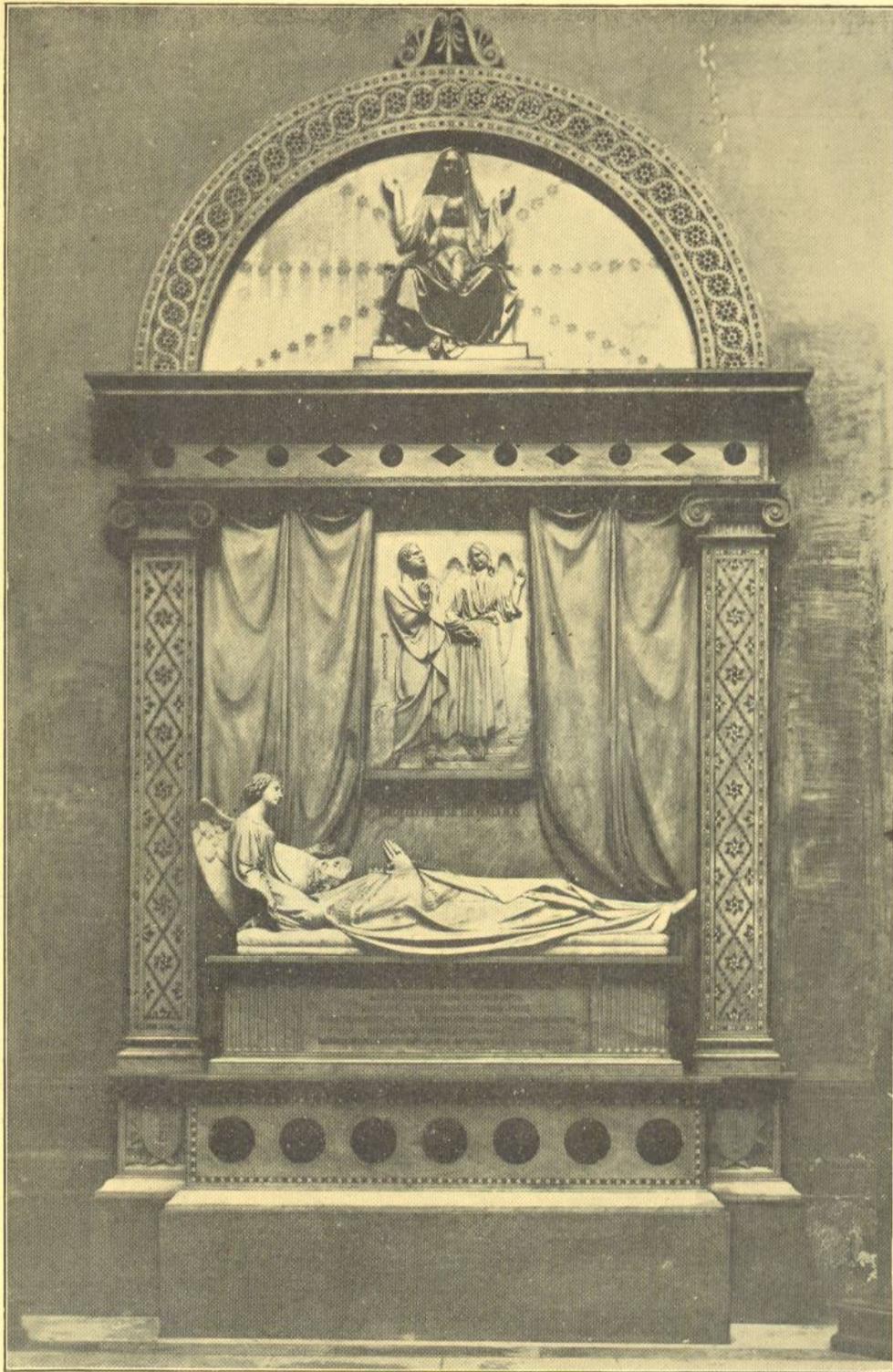


FIG. 6. - MONUMENTO DEL CARD. PACCA IN S. MARIA IN CAMPITELLI.

colare della santa Chiesa. Ma la modestia del Prelato convinse più profondamente il Pontefice della bontà della sua scelta, e Mons. Consalvi dovette piegarsi davanti alla deci-

sione sovrana, ottenendo solo di nominarsi *Segretario del Papa Pio VII!* Da questo momento la vita di Consalvi Segretario si assorbe in quella del Papa Chiaramonti e con essa si identifica.

Le gesta del primo Papa del secolo XIX e del suo fedele Segretario sono abbastanza note, perchè ne hanno parlato e scritto molti e molti autori; e perciò da questo punto in avanti ci accontenteremo di segnare soltanto le date degli avvenimenti più notevoli che riguardano personalmente il grande Cardinale.

Il 3 luglio 1800 rientra in Roma col Papa Pio VII trionfante. È infinitamente festeggiato da tutti. I suoi amici l'avevano pianto per morto!

L'11 agosto è creato Cardinale Diacono del Titolo di S. Agata dei Goti, e nominato Segretario di Stato. Inizia la ricostituzione e riforma generale dello Stato pontificio.

Il 6 giugno 1801 lascia Roma per Parigi, onde ivi far l'ultima prova per la conclusione del Concordato con Napoleone, 1° Console della Repubblica Francese, intorno al quale da parecchi mesi stavano lavorando, ma senza risultato, Monsignor Spina¹ ed il P. Caselli.² Viaggiando a grandi giornate, arrivò nella Capitale di Francia ai 22 del mese, e fu il primo ecclesiastico che dopo parecchi anni riapparisse in abito clericale.

Alla mezzanotte del 15 luglio, dopo una drammatica lotta col Bonaparte, il Concordato viene firmato, e la mattina del 16 ne è dato l'annuncio a Parigi tra la gioia

¹ Mons. Spina, che fu poi cardinale, nacque ai 12 marzo del 1756, da nobili genitori, a Savona. Studiò a Pisa e, recatosi in Roma, venne ammesso alla Corte di Pio VI in qualità di Uditore del Maggior-domo. Questi ed altri uffici conferitegli disimpegnò sempre con serietà ed assiduità instancabile. Fu uno dei pochi addetti alla persona del Papa, che potè, senza essere autorizzato dai fieri giacobini, accompagnare il vecchio Pio VI. Seguì il vecchio Pontefice nel suo viaggio a Siena, Firenze, Parma, per l'alta Italia, sulle Alpi, a Grenoble e poi a Valenza, e nel soggiorno di Firenze, il 30 settembre 1798, venne consacrato Arcivescovo titolare di Corinto, alla presenza del Santo Padre e di tutti i RR. Monaci. Morto Pio VI, ne curò i funerali e portò ai Cardinali, radunati nel Conclave, l'« anello del pescatore ». Venuto a Roma al seguito del novello Papa Pio VII, dietro le indicazioni dello stesso Bonaparte fu prescelto alla missione di Legato Pontificio per le trattative del Concordato tra la Francia e la Santa Sede e gli fu assegnato come Teologo Consultore il Padre Caselli, ex Generale dei Servi di Maria. Il 29 marzo del 1802 fu nominato Cardinale del Titolo di S. Agnese fuori le mura, ed ai 24 maggio eletto Arcivescovo di Genova. Al ritorno definitivo di Pio VII in Roma egli lasciò la sua sede ed ebbe dal Pontefice altri importantissimi incarichi. Morì il 13 novembre 1828 e fu sepolto nella cattedrale di Palestrina, di cui era stato creato Vescovo nel febbraio 1820.

² Il P. Caselli, che fu poi Cardinale, nacque ai 20 ottobre 1740, in Alessandria della Paglia, da civile famiglia. Entrò giovanissimo nell'Ordine dei Servi di Maria. Sostenne con lode e soddisfazione vari uffici, che gli aprirono la via ai maggiori gradi, e cioè di Segretario Generale, di Provinciale del Piemonte, di Procuratore Generale ed infine di Priore Generale, nell'anno 1792. Da Pio VII venne nominato Teologo Consultore dei Sacri Riti e del S. Ufficio, e incaricato con Mons. Spina delle trattative del Concordato. Con lo stesso Mons. Spina ebbe poi l'incarico di accompagnare da Valenza a Roma la salma di Pio VI (1802). In quell'anno medesimo fu nominato Arcivescovo Titolare di Side, e poi pubblicato Cardinale col Titolo di S. Marcello. Poco dopo Napoleone lo nominò Senatore dell'Impero ed Arcivescovo di Parigi; donde, nel 1804, fu trasferito alla sede di Parma, ed ivi morì il 19 aprile 1828.

Tanto Mons. Spina, quanto il P. Caselli sono ritrattati nel grandioso quadro del Concordato dipinto dal Wicar e riprodotto qui nella fig. 5. Il P. Caselli è l'ultima figura nell'angolo destro del quadro, e Mons. Spina, in abito prelatizio, la penultima.

smisurata dei cattolici, la piena soddisfazione dei repubblicani moderati e la rabbia satanica di tutti i giacobini che ad ogni costo volevano distrutta la fede cattolica.

Il 9 agosto rientra in Roma, dopo un viaggio compiuto senza riposo nè di giorno nè di notte, e presenta il testo del Concordato al Santo Padre Pio VII, che dopo maturo esame lo approva, e lo annunzia al mondo cattolico il giorno 15, solennità dell'Assunzione di Maria Ssma (vedi fig. 5).

Il 18 febbraio 1802 ordina, dispone e dirige in persona le imponenti cerimonie del solennissimo funerale celebrato nella Basilica Vaticana sulla salma del Papa martire Pio VI, da lui richiesta al Governo Francese ed accompagnata da Valenza a Roma da Mons. Spina e dal P. Caselli.

Il 16 aprile 1803 stringe un Concordato con la Repubblica Cisalpina, costituita da Napoleone con Milano capitale.

Il 30 luglio 1804, per opera del Consalvi, viene ripristinata la Compagnia di Gesù nel regno di Napoli, come già nel 1801 era stata regolarmente riammessa in Russia e poco dopo a Parma. Nel 1814 il Segretario, lontano da Roma, fu di parere che per la ricostituzione della medesima si attendesse l'esito del Congresso di Vienna. Ma il Pro-segretario Pacca credette meglio di rompere ogni indugio, e perciò ai 7 agosto del detto anno, il Papa pubblicò la bolla famosa che la ristabiliva in pieno con tutti i suoi diritti e privilegi antichi.

Il 2 novembre 1804 Pio VII si reca a Parigi per incoronare Napoleone, eletto imperatore dei Francesi, ai 18 maggio dello stesso anno, e Consalvi rimane in Roma con pieni poteri, quale rappresentante generale del Pontefice.

Il 31 gennaio 1805 Roma è preda di una delle più terribili inondazioni del Tevere, e Consalvi compie in persona le più ardite imprese per la salute ed il conforto della popolazione. Riedifica il ponte *Molle*, ora *Milvio*, la cui parte verso la Città, rifatta negli ultimi anni di legno, era stata asportata dalle onde.

Il maggio 1805 si recò a Nepi incontro al Papa, reduce di Francia, ed insieme rientra con lui in Roma.

Il 17 giugno 1806, per salvaguardare il Santo Padre dalle furie pazzesche di Napoleone, che chiedeva imperiosamente l'entrata del Papa nella Lega contro l'Inghilterra e la chiusura dei porti alle navi inglesi, il Consalvi ottiene di ritirarsi dalla Segreteria di Stato, cosa che l'imperatore aveva espressamente domandato. Il Cardinale uscì dal Quirinale e non vi rimise il piede per non suscitare sospetti, ma effettivamente seguì a tener le redini del governo. Ebbe quattro successori, ma tutti col solo titolo di Pro-segretario, perchè per Pio VII l'*unico, vero Segretario* era il Consalvi. L'ultimo Pro-segretario fu il Card. Pacca, amicissimo del Consalvi, benchè di vedute alquanto diverse.¹

¹ Di famiglia patrizia, nacque a Benevento il 25 dicembre del 1756. Studiò a Napoli presso i Padri Gesuiti, poi in Roma dai Padri Somaschi al Collegio Clementino. Da giovanetto fu iscritto all'Accademia d'Arcadia, e quindi entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Pio VI, che molto ne apprezzava le belle doti di mente e di cuore, lo nominò Prelato Domestico e poi, nel 1785, in seguito al rifiuto di Monsignor Consalvi, lo mandò Nunzio a Colonia, preconizzandolo Arcivescovo titolare di Damiana. A Colonia il Pacca ebbe l'incarico di agevolare la fuga di Luigi XVI, qualora questi avesse potuto var-

Il 2 febbraio 1808, s'inizia la graduale occupazione di Roma da parte dei Francesi. Il Papa è tenuto come prigioniero nel suo palazzo al Quirinale. Consalvi, nell'impossibilità di prestare una qualunque assistenza al suo Padre e Papa, soffre per 17 mesi pene

Il mio erede fiducioso (e dopo lui gli Amministratori della mia eredità che gli succederanno) avranno una cura particolare dei miei propri scritti sul Conclave tenuto nel 1799, e 1800 in Venezia, sul Concordato del 1801, sul Matrimonio del già Impero Napoleonico con l'Arciduchessa Maria Luisa d'Austria, sull'Epistola della mia vita, e sul mio Ministero. Questi cinque scritti (alcuni dei quali sono già avanzi, e agli altri mi propongo di porre mano) non devono essere consegnati ad alcuno finché vivono le principali persone che vi figurano, o vi sono nominate, per non dar luogo a contestazioni; le quali benché fossero (tutto il contenuto nei suddetti scritti essendo la verità legittima) potrebbero però nuocere alle stesse verità della causa, e alle intenzioni della Sede, per cui tali scritti si compileranno se vi vedesse luogo e alle loro altre scritture in contrario i quali non potrebbero essere confutati dal già detto Autore dei primi scritti. I scritti sul Conclave, sul Concordato del 1801, sul Matrimonio, e sul Ministero, indicati di sopra, appartenendo in un modo più particolare alla Sede, e al Sovrano Pontefice, il mio erede fiducioso avrà cura di presentarli al Sommo Pontefice che sedeva allora sul Trono di S. Pietro. Gli supplicherò il S. Padre di far gelosamente custodire detti scritti nell'Archivio Vaticano. Egli potranno servire alla Sede in più d'una occasione, e particolarmente per accordarsi che si faccia qualche cosa sull'avvenimenti che ne formano l'oggetto, ovvero che della confusione qualche falso racconto. Quanto poi allo scritto sull'Epistola della mia vita, consegnandolo in me le mie famiglie a cui sono tutte scritte e quelle potrei intavolare, viventi esse scritte in possesso del mio erede fiducioso, e dei successori Amministratori della mia eredità. Corrono poi anche essi all'Archivio Vaticano e si credono che valga

FIG. 7. - BRANO DEL TESTAMENTO DEL CARD. CONSALVI RIGUARDANTE LE SUE « MEMORIE ».

più dolorose della morte: poi il 6 luglio 1809 Pio VII è trascinato via da Roma, e il nostro Cardinale resta in città immerso nel più profondo cordoglio.

Il 9 dicembre 1809 è preso dai soldati francesi e col Card. Di Pietro è chiuso in vettura e spedito a Parigi, dove Napoleone l'aveva chiamato sin dal 21 novembre precedente, e dove aveva rifiutato di recarsi senza il permesso del Papa che stava prigioniero a Savona.

care il confine. Nel 1795 fu promosso alla Nunziatura di Lisbona, e Pio VII, il 23 febbraio 1801, lo creò Cardinale del Titolo di S. Silvestro in Capite. La sua vita in seguito è legata a quella del Pontefice e del Consalvi, col quale divide le ansie e le pene dell'esilio. Alla morte di Pio VII ebbe l'ufficio di Camerlengo, poi quello di Pro-Datario. Come Camerlengo egli ha legato il suo nome all'editto per la tutela delle antichità e delle opere d'arte, che rimase in vigore fino ai nostri giorni e servì di esemplare per la legislazione vigente in materia. Morì il 19 aprile 1844 e fu sepolto in S. Maria in Campitelli, ove gli fu eretto un insigne monumento (vedi fig. 6), opera del Petrich, scolaro del Thorwaldsen.

Il 10 febbraio 1810 è presentato a Napoleone che lo saluta cortesemente e gli dice ad alta voce, affinché *tutti i presenti potessero sentirlo, che era dispiacente di averlo voluto fuori dalla Segreteria di Stato ...*, e che se il Consalvi fosse rimasto a quel posto le cose non sarebbero andate così alla malora tra lui ed il Papa. Si può vedere qui innanzi nell'estratto delle *Memorie* (pag. 55 e sgg.) come lealmente e francamente il Consalvi sapesse rispondere. Con eguale fermezza, respinto pure l'assegno di 50,000 franchi fattogli dal governo imperiale, tenne una vita ritiratissima, astenendosi dal visitare anche i più cari amici, che in buon numero aveva in Parigi; e tutto ciò per riguardo del Papa, languente nella dura sua reclusione.

Il 18 giugno 1810 viene relegato in esilio a Reims, e *privato della porpora*, per essersi risolutamente opposto al secondo matrimonio di Napoleone. Aveva trattenuti nel suo parere altri 12 Cardinali, e così tutti e 13 furono detti *neri*. In un primo impeto di collera l'Imperatore aveva pensato di *farlo fucilare*. Nella solitudine di Reims visse modestamente con i soccorsi di persone caritatevoli, e scrisse gran parte delle sue *Memorie*.

Sui primi del febbraio 1813 ricevette il permesso di recarsi dal Papa a Fontainebleau. Lo trovò estremamente deperito ed oppresso da angoscia mortale, perchè il 25 gennaio precedente, sopraffatto dalla violenza di Napoleone, aveva firmato un atto grave assai e lesivo dei diritti supremi della Santa Sede Apostolica. Infonde coraggio al Santo Padre, ed a nome di altri pochi Cardinali *neri*, giunti da vari luoghi, lo anima a disdire la firma, il che Pio VII fa con pubblica lettera diretta a Napoleone ai 24 marzo del 1813. Per questo fatto Consalvi è relegato a Bézières.

Alla fine di gennaio 1814 apprende che Pio VII è stato posto in libertà e che, per ordine espresso di Napoleone, già era in viaggio verso Roma. Chiede, ma non ottiene, il suo passaporto ed allora mostra il *berretto rosso* alle autorità e dichiara che con quello andrà liberamente appresso al Papa. E parte. Raggiunge Pio VII in Imola.

Il 17 maggio 1814, in Foligno, il Papa lo richiama all'ufficio di Segretario di Stato, e l'invia come suo speciale *Legato a latere* a Parigi, Londra e Vienna per rendere omaggio ai Monarchi d'Europa, vincitori di Napoleone, e prender parte al grande Congresso della pace. Il Card. Pacca riprende il posto di Pro-segretario.

Nel mese di giugno 1814 il Card. Consalvi sbarca in Inghilterra. È il primo Cardinale di Santa Romana Chiesa che rientra in quell'isola dopo 250 anni, ed il primo ecclesiastico che compare tra gli anglicani, poco fa tutti ferrei antipapisti, in *abito clericale*. Fu ricevuto dal popolo, dalla nobiltà e dalla Corte con feste magnifiche!

Dal novembre 1814 al giugno 1815 nel Congresso di Vienna tratta con altissima sapienza ed abilità gli affari della Santa Sede, e riporta i più grandi successi. Però, siccome nel Congresso medesimo furono violati alcuni diritti altrui in Italia, Germania, Francia, ecc., Consalvi pubblicò una solenne protesta a tutto il mondo civile, e si rifiutò di porre la firma agli atti protocollari di esso.

«Dopo il Congresso di Vienna - scrive il Moroni - tornò a Roma direttamente e pieno di gloria si restituì al Pontefice Pio VII, il quale gli accordò la più estesa fiducia. Laonde fino al 20 agosto 1823, epoca di sua morte (del Papa), con autorità illimitata,

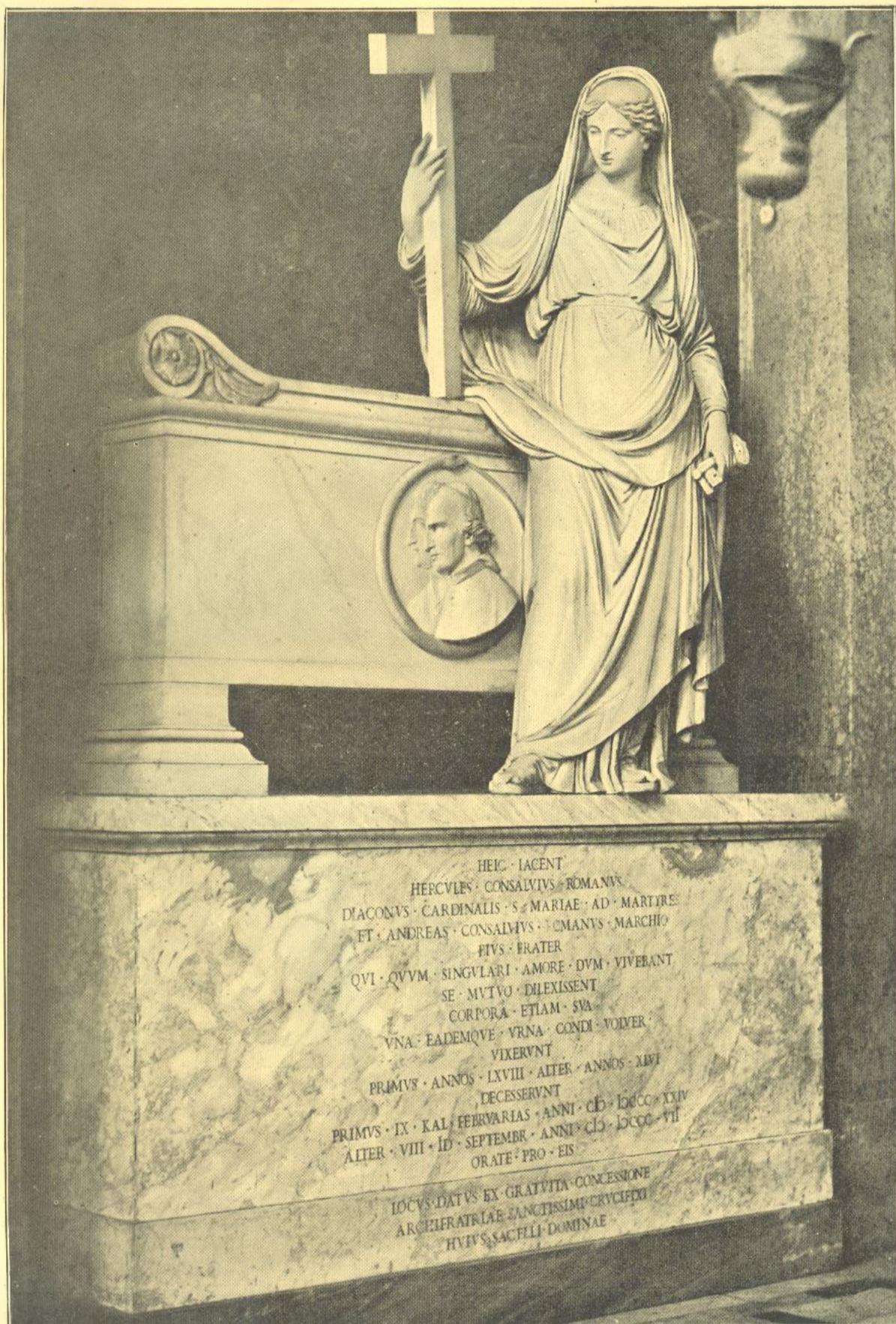


FIG. 8. - MONUMENTO DEL CARD. CONSALVI IN S. MARCELLO.

governò il Consalvi lo Stato Pontificio, abbellì Roma e fu l'anima e la gran molla di tutti i numerosi affari, che si dovettero trattare coi diversi Sovrani, e dei concordati che si conchiusero ... ».



FIG. 9. - MONUMENTO DEL CARD. CONSALVI NEL PANTHEON.

Dopo l'elezione di Papa Leone XII fu Segretario dei Brevi Pontifici, carica Palatina, che rimase in vigore per tutto il secolo scorso, e fu abolita dopo l'ultima riforma della Curia Romana fatta da Pio X.

Nel gennaio 1824 venne nominato Prefetto della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, e, con la straordinaria esperienza che egli si era acquistato in ogni ramo dei pubblici uffici, è facile immaginare quale e quanta forza di espansione avrebbe saputo

imprimere a quella provvidenziale istituzione; ma, *logoro dalle immense fatiche*, morì il giorno 24 di detto mese ed anno nel Palazzo della Consulta al Quirinale. Il Cardinale Castiglioni, poi Papa Pio VIII, gli recò la benedizione del Papa infermo. « Il testamento del Consalvi fu una nuova dimostrazione della sua grand'anima ».¹

« *Tante virtù, e sì belle doti furono premiate con l'universale compianto. Si in Italia che fuori gli furono resi molti onori.*

« *Il suo nome risuonerà sempre celebrato, e la storia lo ha scritto tra quelli dei Cardinali Ximenes, Richelieu e Mazzarino, grandi Ministri di Stato!* ».

Le sue esequie furono celebrate con la consueta pompa cardinalizia il giorno 27, nella chiesa di S. Marcello, ove, nel centro, esisteva la tomba di famiglia - ora passata alla famiglia Silenzi. La salma del Cardinale però doveva essere sepolta nella Cappella del Ssño Crocifisso miracoloso, assieme a quella del premorto fratello Andrea, ove era stabilita l'erezione del modesto monumento ordinato da lui stesso, con la relativa modestissima e fraternamente tenera iscrizione.² Quindi venne provvisoriamente deposta nella tomba della Cappella di S. Filippo Benizi, presso la porticella; e solo nel 1831

¹ Riportiamo in *facsimile* (vedi fig. 7) quel tratto del testamento che riguarda le *Memorie* manoscritte del Cardinale, e ne diamo qui l'esatta trascrizione:

« Il mio erede fiduciario (e dopo lui gli amministratori della mia eredità che gli succederanno) avranno una cura particolare dei *miei propri scritti* sul *Conclave tenuto nel 1799, e 1800, in Venezia*, sul *Concordato del 1801*, sul *Matrimonio del già Imperat. Napoleone con l'Arciduchessa Maria Luisa d'Austria*, sull'*epoche della mia vita e sul mio Ministero*. Questi cinque scritti (alcuni dei quali sono già avanzati, e agli altri mi propongo di porre mano) non devono essere conosciuti almeno finchè vivono le principali persone che vi figurano, o vi sono nominate, per non dar luogo a contestazioni, le quali benchè false (tutto il contenuto nei suddetti scritti essendo la verità la più esatta) potrebbero però nuocere alla stessa verità della cosa, e all'interessi della Santa Sede, per cui tali iscritti si compilarono, se si vedesse uscire alla luce altri scritti in contrario i quali non potrebbero essere confutati dal già defunto Autore dei primi scritti. I scritti sul *Conclave*, sul *Concordato del 1801*, sul *Matrimonio*, e sul *Ministero*, indicati di sopra, appartenendo in modo più particolare alla Santa Sede, e al Governo Pontificio, il mio erede fiduciario avrà cura di presentarli al Sommo Pontefice che sederà allora sulla Cattedra di S. Pietro. Egli supplicherà il Santo Padre di far *gelosamente* custodire detti scritti nell'Archivio Vaticano. Essi potranno servire alla Santa Sede in più di una occasione, e specialmente se accadrà che si scriva qualche istoria sulli avvenimenti che ne formano l'oggetto, ovvero che debba confutarsi qualche falso racconto. Quanto poi allo scritto sull'*Epoche della mia vita*, estinguendosi in me la mia famiglia a cui un tale scritto avrebbe potuto interessare, rimarrà esso scritto in possesso del mio erede fiduciario e dei successivi amministratori della mia eredità (passando poi anch'esso all'Archivio Vaticano se si crederà che valga)... ».

² Eccone il testo:

HEIC · IACENT | HERCVLES · CONSALVIVS · ROMANVS | DIACONVS · CARDINALIS
S · MARIAE · AD · MARTYRES | ET · ANDREAS · CONSALVIVS · ROMANVS · MARCHIO
EIVS · FRATER | QVI · QVVM · SINGVLARI · AMORE | DVM · VIVEBANT | SE · MVTVO
DILEXISSENT | CORPORA · ETIAM · SVA | VNA · EADEMQVE · VRNA · CONDI · VO-
LVERE | VIXERVNT | PRIMVS · ANNOS · LXVIII | ALTER · ANNOS · XLVI | DECESSERVNT
PRIMVS · XI · KAL · FEBRVARIAS · ANNI · CIOICIIIXXIV | ALTER · VIII · ID · SEPTEMBRIS
ANNI · CIOICCCVII | ORATE · PRO · EIS

fu consegnata alla sepoltura definitiva ai piedi di Gesù Crocifisso (vedi fig. 8). Il cuore di lui fu collocato nel Pantheon, del cui Titolo era Cardinale, in un monumento scolpito dal Thorwaldsen, che gli amici e gli ammiratori vollero dedicare alla sua memoria (fig. 9).¹

¹ Ciò è detto anche nell'iscrizione incisa sulla base del monumento :

D · O · M · | HERCVLI · CONSALVI · S · R · E · CARD · S · MARIAE · AD · MARTYRES |
CVIVS · COR · HIC · CONDITVM · EST · HOCCE · PIETATIS · MONVMENTVM | AMICI ·
TANTI · VIRI · POSVERVNT · MDCCCXXIII



MEDAGLIA INCISA DA G. GIROMETTI IN ONORE DEL CARD. E. CONSALVI.